

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 17 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Venerdì 17 giugno 2011

Ore 11,00 SP 3 C.da Ponte (nei pressi del ristorante "Il Tegamino")

Sopralluogo dei lavori nuova rotatoria

Venerdì 17 Giugno alle ore 11,00 l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, effettuerà un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori riguardanti la realizzazione della nuova rotatoria sulla SP 3, Chiaramonte – Roccazzo in C.da Ponte.

Venerdì 17 giugno 2011

Ore 12,00 Sala Giunta della Provincia

Presentazione Corso di dottorato di ricerca

Si terrà venerdì 17 giugno alle ore 12,00 la conferenza stampa di presentazione del Corso di Dottorato di Ricerca in Diritto Privato finanziato dalla Provincia in esecuzione della convenzione stipulata lo scorso 4 ottobre con l'Università di Palermo. Saranno presenti l'avv. Rosalba Alessi, nella qualità di Coordinatore dei Dottorati di Ricerca, e il vincitore della Borsa, Luciano Equestre.

ar

«L'Ap garantisce la logistica e la custodia»

ANTONIO LA MONICA

Il presidente della Provincia Franco Antoci non ci sta e risponde alle critiche avanzate anche nei confronti dell'Ente di viale del Fante rispetto alla gestione del Centro di ricerca ibleo di contrada Perciata a Vittoria. Il centro vede sei ricercatori, regolarmente vincitori di un bando di selezione regionale, non pagati da quasi un anno. La vicenda coinvolge la Provincia in almeno un paio di aspetti. Il primo è quello meramente logistico.

"Non è vero - spiega il presidente - che la struttura di contrada Perciata sia stata mai inaugurata dal sottoscritto. Tengo a tal punto a questo Centro di ricerca che ho ritenuto di non presenziare ad alcun taglio del nastro prima di averlo visto effettivamente all'opera e del tutto autosufficiente". Sempre in tema di logistica, il presidente sottolinea il proprio disappunto per le foto pubblicate ieri dal nostro giornale. "Il centro oggi - spiega - non presenta le criticità messe in luce in modo errato dalla pubblicazione delle foto. L'effetto che ne deriva è scandalistico e non veritiero". Gli scatti in nostro possesso testimoniano, in ogni caso, lo stato in cui i sei ricercatori hanno trovato il luogo nei giorni immediatamente successivi all'inizio dei lavori, ovvero nel luglio del 2010. "La Provincia - precisa Antoci - ha il compito di garantire la logistica e la custodia dei locali. Un compito che ha sempre svolto egregiamente. Abbiamo anche investito notevoli somme dai fondi ex Insicem per approntare un luogo di lavoro idoneo. I locali, per quello che ci ri-

guarda, sono perfettamente a norma. Abbiamo anche provveduto a garantire il personale per le pulizie e per la custodia anche nelle ore notturne". A destare perplessità, invece, sono alcune problematiche tecniche relative ai laboratori ed il ritardo con il quale si è provveduto a dotare delle dovute at-

trezzature i sei ricercatori. Ma questo è un aspetto che esula dai compiti della Provincia e che coinvolge più direttamente l'Università di Catania, terzo partner del progetto.

Altro problema, forse il principale, è dato dalla spinosa situazione dei contratti per i sei ricercatori che, a distanza di quasi un anno, non hanno ancora visto un centesimo dei 25.000 lordi loro spettanti. "Il contratto di collaborazione - spiega Antoci - lo ha stipulato la Provincia, ma in nome e per conto della Regione. Una procedura che si era resa necessaria per sbloccare la situazione e non perdere l'occasione di iniziare in tempi ragionevoli a produrre ricerca. Le somme per pagare il dovuto sono già state depositate e presto potranno essere messe a disposizione dei lavoratori". A condizione, però, che rinunciò alla forma di contratto di collaborazione a favore di una prestazione professionale tramite l'apertura di una partita Iva. Il tutto senza certezze che dal prossimo primo luglio si continuerà a svolgere ricerca in contrada Perciata. "Per noi - conclude Antoci - questo Centro resta di essenziale importanza e desideriamo avere la certezza che possa proseguire nelle sue importanti attività".

L'incompiuta finita c'è ma non si vede

La Regione vanta investimenti mai effettuati, Nicosia si chiede che fine ha fatto la struttura per la ricerca applicata in agricoltura e i ricercatori chiedono i soldi

FRANCA ANTOCI

Non si può parlare del Centro di ricerca di contrada Perciata senza volgere lo sguardo al passato. Là, dove affondano le radici del mancato pagamento dei 6 ricercatori, in forza dall'1 luglio dello scorso anno. «Abbiamo verificato che il Centro è già dotato delle apparecchiature e dei macchinari necessari nonché degli stessi arredi». Furono queste le parole del presidente della Provincia Franco Antoci dopo l'ennesimo sopralluogo effettuato l'8 gennaio del 2010 nel Centro di ricerca applicata. Antoci assicurò inoltre che era stato concordato un cronoprogramma di interventi per individuare le priorità «e pervenire in tempi brevi all'apertura del Centro» a partire dalla contrattualizzazione di cinque ricercatori vincitori di concorso. Tra le urgenze c'è la ricostituzione del Comitato tecnico del Centro di ricerca. Il presidente Antoci e, con lui testimone

del tempo e dell'anomalo e travagliato iter della struttura, il prof. Salvatore Barbagallo, ieri nella qualità di preside della Facoltà di Agraria, nel 2010 in quella di neopresidente del Comitato di gestione del Centro.

A fine mese non ci fu alcun incontro mentre il Comitato tecnico non risulta essere stato ricostituito ad oggi. Il 29 giugno del 2010, senza tanti strombazzamenti né ulteriori sopralluoghi, i ricercatori passarono da 5 a 6 e firmarono i contratti alla presenza del presidente Antoci e del prof. Salvatore Barbagallo, stavolta nella veste di direttore generale dell'assessorato regionale all'Agricoltura, che chiese ai neocontrattualizzati «uno straordinario impegno per realizzare un Centro sul quale la Regione, la Provincia e l'università di Catania hanno creduto fortemente impegnando ingenti somme». Probabilmente il prof. Barbagallo faceva riferimento all'annuncio di uno stanziamento

di 2 milioni di euro in tre anni risalente al 15 maggio del 2006. Fondi, però, mai arrivati come dichiarò lo stesso Antoci il 14 gennaio del 2010: «E' vero che il 16 dicembre del 2006 fu emesso il decreto relativo al finanziamento, ma quei soldi al Centro non sono mai arrivati, nonostante le tante sollecitazioni e le tante promesse; anzi, nel dicembre 2008 sono andati in perenzione. In tutto questo tempo, mi sono attivato insieme all'allora preside della facoltà di Agraria Salvatore Barbagallo, per attrezzare, nonostante tutto, il Centro di arredi sfruttando i fondi ex Isc e i fondi europei. Finalmente da poco, la Regione ha accreditato i 700 mila euro promessi ed essendo stata fatta nel frattempo, sempre dalla Regione, la selezione del personale scientifico per la ricerca, si è concretamente in grado di aprire il Centro e farlo funzionare fin dal giorno successivo alla sua apertura».

E mentre, stavolta per conto del dipartimento regionale dell'Agricoltura, il prof. Salvatore Barbagallo afferma: «Unificheremo tutti i centri di ricerca siciliani» e ipotizza l'inserimento del Centro ipparino, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, appena qualche giorno fa (22 maggio), tuonava: «Che fine ha fatto il Centro di ricerca applicata di contrada Perciata?»

LA POLITICA

Mustile: «Vado al Comune»

d.c.) Nel dovere scegliere tra il "servizio" politico alla provincia e quello nella sua città, Pippo Mustile non nutre dubbi. E non solo nel rispetto di quel patto etico fatto ai concittadini che lo hanno eletto al consiglio comunale, in mezzo c'è anche la voglia di misurarsi con una politica fatta di concretezza. "La mia esperienza alla provincia è sicuramente positiva e anche formativa. Non rinnego dunque nulla dei miei quattro anni trascorsi al consiglio provinciale, ma, bisogna anche ammettere che tra la politica di plastica e salottiera, di gran lunga preferisco quella dove della "cucina" dove si possono realizzare azioni ed impegno al servizio dei bisogni della città" commenta l'esponente del Sel, che, senza troppe remore, dichiara anche di essere favorevole all'abolizione delle provincie o comunque della loro rimodulazione. " In qualità di enti sovra comunali - dice Mustile - possono essere funzionali solo ed esclusivamente all'amministrazione di settori come turismo, ambiente e viabilità, per il resto sono duplicati inutili perché le mansioni provinciali possono essere ben svolte dagli stessi enti locali". Al suo posto in consiglio provinciale subentrerà Marco Di Martino, non vede l'ora di mettersi al lavoro. "Come

Sel, sentiamo fortissima la responsabilità che ci siamo assunti con l'apparentamento al sindaco Nicosia, e adesso avvertiamo anche l'orgoglio di volere governare bene la città".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Legge su Ibla e aeroporto Romeo (Cisl) «Tutto tace»

I fondi previsti per la Legge speciale su Ibla e per il completamento dell'aeroporto di Comiso sono stati al centro del dibattito elettorale di Ragusa. Un tira e molla di minacce e promesse affinché si recuperassero i cinquanta milioni di euro perduti ai quali il governatore Raffaele Lombardo ne aveva aggiunti altrettanti per lo scalo aeroportuale. Dopo tante parole oggi tutto appare ancora silenzioso e immobile nell'attesa che i fondi si sblocchino. "Passata la festa, gabbato lo santo". Questo l'amaro commento del segretario dell'Ust Cisl Ragusa, Enzo Romeo, che aggiunge: "Mentre in periodo elettorale avevamo assistito a tantissime prese di posizione sull'argomento, oggi che siamo al dunque, ad occuparsi della problematica, stando almeno a quanto letto stamani sulla stampa locale, un solo deputato regionale. E' chiaro che il sindacato esprime, con forza, la propria preoccupazione legata al fatto che l'emendamento è stato stralciato dalla norma sugli appalti e che, adesso, si dovrà procedere con la stesura di una vera e propria legge". A preoccupare il sindacato è il rischio che altro tempo si frapponga all'erogazione dei fondi promessi. "Il nostro territorio - spiega Romeo - in un momento critico come quello attuale, non può permettersi di perdere una sola stilla di risorsa. Dobbiamo fare quadrato tutti assieme per evitare che questi tagli vengano scongiurati, al di là delle promesse che tutti si sono azzardati, è il caso di dirlo visto quello che sta accadendo in questa fase, a compiere". A corollario di queste riflessioni, Romeo non risparmia un duro attacco alla politica iblea. "Pure in questa occasione - spiega - l'incidenza della politica dell'area iblea si è rivelata minima al momento del dunque. Speriamo che tutto possa essere ancora recuperabile. Ad ogni modo, proprio alla luce di ciò, è destinato ad assumere sempre più valore il ruolo che potrà avere il comitato, o tavolo di lavoro che dir si voglia, formato dalle forze sociali che, così come accaduto di recente con le infrastrutture del territorio, cercherà di avanzare direttamente le proprie rivendicazioni ai Governi nazionale e regionale. Forse, in questo caso, le risposte potranno arrivare in maniera più sollecita".

A. L. M.

SINDACATI. Il segretario Romeo si dice preoccupato della piega che sta prendendo la vicenda

Ibla e aeroporto di Comiso La Cisl: «C'è troppo silenzio»

«Mentre in periodo elettorale - dice Romeo - avevamo assistito a tante prese di posizione, oggi ad occuparsi della problematica c'è un solo deputato regionale».

Gianni Nicita

●●● Legge su Ibla e aeroporto di Comiso: il segretario della Cisl, Enzo Romeo, si dice preoccupato della piega che sta prendendo l'intera vicenda. Cioè Romeo bolla il tentativo di far passare sotto silenzio quanto sta accadendo all'Ars con la legge speciale su Ibla e il collegato sull'aeroporto di Comiso. "Mentre in periodo elettorale - dice - avevamo assistito a tante prese di posizione sull'argomento, oggi che siamo al dunque, ad occuparsi della problematica, un solo deputato regionale. È chiaro che il sindacato esprime, con forza, la propria preoccupazione legata al fatto che l'emendamento è stato stralciato dalla norma sugli appalti e che, adesso, si dovrà procedere con la stesura di una vera e propria legge. Il nostro territorio, in un momento critico come quello attuale, non può permettersi di perdere una sola stilla di risorsa. dobbiamo fare quadra-

to tutti assieme per evitare che questi tagli vengano scongiurati, ai di là delle promesse che tutti si sono azzardati, è il caso di dirlo visto quello che sta accadendo in questa fase, a compiere".

Ma c'è un'altra riflessione che, a detta del segretario Romeo, merita attenzione. "Il fatto, cioè - prosegue - che pure in questa occasione l'incidenza della politica dell'area iblea si è rivelata minima al momento del dunque. Speriamo che tutto possa essere ancora recuperabile. Ad ogni modo, proprio alla luce di ciò, è destinato ad assumere sempre più valore il ruolo che potrà avere il comitato, o tavolo di lavoro che dir si voglia, formato dalle forze sociali che, così come accaduto di recente con le infrastrutture del territorio, cercherà di avanzare direttamente le proprie rivendicazioni ai governi nazionale e regionale. forse, in questo caso, le risposte potranno arrivare in maniera più sollecita". (GN)

**PALAZZO
IACONO**

Vittoria

Ieri mattina l'insediamento del riconfermato sindaco Giuseppe Nicosia che ha battuto il tasto sulla necessità di avviare una stagione di tranquillità per l'intera città

«E' il tempo della pacificazione»

«Gettiamoci alle spalle la stagione dei veleni, delle calunnie e della diffamazione»

DANIELA CITINO

L'emozione della prima volta c'è sempre. Anche se è un sindaco "navigato". "Non sono più il giovane sindaco di cinque anni fa alla sua prima esperienza di governo, ma, vi assicuro, la commozione è esattamente la stessa" dice Giuseppe Nicosia tornato a Palazzo Iacono per guidare nuovamente il governo della città.

Ieri mattina, in una Sala degli Specchi strapiena dove in mezzo ai neo assessori designati e agli ex amministratori, spiccano anche le "personalità" religiose, padre Vittorio Pirillo e Monsignor Cali, e quelle della "vecchia politica", come Nunzio Pirone e Ubaldo Balloni, e quelle della società civile come l'ex magistrato Antonio Corbino, il sindaco ha ufficialmente ricevuto "le chiavi" della città di Vittoria.

"Sarò il sindaco di quelli che mi hanno votato e sostenuto, dandomi la loro fiducia, ma sarò soprattutto il sindaco di quelli che non mi hanno condiviso" dice Nicosia annunciando che è venuto, finalmente il momento di "pacificare la città".

"Per gettarsi alle spalle definitivamente la stagione della calunnia, dei veleni e delle diffamazione - rimarca Nicosia - che, anche se, vincendo, abbiamo respinto fermamente, è certo che bene non hanno fatto alla città. Ma adesso è il tempo della conciliazione, necessaria per potersi mettere subito al lavoro e lavorare bene e meglio con lo stile democratico, di partecipazione condivisa e di buona educazione con cui vogliamo scrivere una pagina amministrativa straordinaria che durerà altri cinque anni".

Terminata la cerimonia d'insediamento ufficiale del primo cittadino, a seguire, arriva l'atto di nomina per i sei assessori designati. D'Amato, Malignaggi, Gurrieri, Mascolino, Lo Monaco giurano, Garofalo, a cui va la sindacatura, è invece assente "giustificato" per la coincidenza, essendo prof in una scuola, con gli scrutini di fine anno. Incarichi assessoriali conferiti ma per le deleghe c'è ancora qualche giorno di tempo. "L'atto di conferimento delle deleghe avverrà pubblicamente - incalza il primo cittadino - a testimonianza della

costruzione della politica della partecipazione". Chiamando a raccolta anche gli ex 9 assessori che lo hanno accompagnato nel primo Nicosia. Occhi lucidi e grande emozione soprattutto per l'ex assessore Macca, ma anche D'Amico, La Terra, Mezzasalma, Cavallo, Di Quattro e Caruano lasciano trapelare la loro commozione. "Insieme ai sei assessori designati - incalza Nicosia - sono chiamati a costruire la città della buona amministrazione". Una battuta il sindaco la riserva anche ai funzionari e agli impiegati comunali venuti a salutarlo. "Ve la siete scampati bella" dice con ironia aggiungendo che se "non avesse vinto, Palazzo di città avrebbe vissuto tempi bui e neri".

Vittoria Ieri mattina l'insediamento

Nicosia è già al lavoro Cresce l'attesa per il consiglio

Sabato la proclamazione? Sui seggi interrogazione di Incardona

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il busillis sarà sciolto sabato prossimo di buon mattino. Il giudice Michele Palazzolo è inflessibile. A tutte le ipotesi che gli prospetti risponde «possibile!». Non dà certezza su come sarà la maggioranza consiliare, se ampia o striminzita a favore dell'una o dell'altro schieramento. «Al giudice l'ardua sentenza», dice con sorriso canzonatorio per chiudere la conversazione e rientrare nel seggio numero uno dove sta avvenendo il controllo capillare e definitivo dei verbali.

La giornata inizia bene per il neo sindaco Giuseppe Nicosia. Vestito blu, come da cerimonia importante, camicia bianca, cravatta grigio perla e fazzolettino che s'affaccia dal taschino della giacca; un'aria tutt'altro che "toca", rispetto al Nicosia casual che stizzisce Francesco Aiello. Il sindaco legge il giuramento e firma davanti al segretario generale Paolo Reitano la sua fedeltà alla città per i prossimi cinque anni.

Chi non tradirebbe un indizio di emozione in queste circostanze? Lui no. Sorrisi, abbracci e strette di mano per tutti in un'aula degli Specchi quasi bugiattolo per contenere una folla simile. I toni da campagna

elettorale sono finiti, Aiello tutt'al più potrebbe ritrovarse-lo presidente del Consiglio, ma Incardona è ancora il leader del centrodestra, sebbene Giovanni Moscato cominci a indossare i panni dell'adulto rispetto al ragazzino dell'altro ieri. A Incardona manda un messaggio chiaro in stile Nicosia: svolga il suo ruolo di oppositore con coraggio e dignità, ma «abbandoni i vecchi arnesi della politica al loro destino». La festa è finita, il bello viene ora, quando sapremo la composizione del nuovo Consiglio comunale.

Un passo indietro per tornare alla "sentenza" del giudice prevista per sabato mattina. Le richieste di pareri verso i luminari della giurisprudenza s'incrociano da tutte le parti. Incardona ha presentato un'interrogazione parlamentare al presidente Raffaele Lombardo e all'assessore agli Enti locali Caterina Chinnici per conoscere quali sono stati «i criteri usati dal servizio elettorale dell'assessorato nell'applicazione dei seggi»: 18 alla coalizione Nicosia e 12 alla sua.

Le leggi si interpretano e la matematica non è opinione. Ma la fantasia politica è quella che regge il sistema e riempie i giornali 360 giorni l'anno. Punto uno. Chi perde il Consiglio

Carmelo Incardona ha presentato un'interrogazione sui seggi assegnati dalla Regione

Francesco Aiello potrebbe essere il nuovo presidente del consiglio comunale

presenterà ricorso al Tar. Punto due. Se Nicosia avrà la maggioranza tutto filerà liscio per i cinque anni senza patemi d'animo e senza ricorrere ai mercati di riparazione. Punto tre. Se Incardona avrà la maggioranza Aiello potrebbe diventare il presidente del Consiglio, in grado di mettere in difficoltà anche un sindaco che si chiamasse Obama o Sarkozy, per citare gli amministratori mondiali che vanno per la maggiore. Si correrebbe il rischio di ritornare al voto fra un

anno. Punto quarto. Per evitare il reale pericolo di cui sopra, Nicosia deve ricorrere all'arte dei contorsionismi politici, che ormai non scandalizzano nessuno.

Ne abbiamo visti così tanti di trasformismi e sortilegi in questi cinque anni e nella campagna elettorale già archiviata da sentirci immunizzati da qualsiasi veleno. E' arte poco nobile, quella degli inciuci alla bisogna, ma consente di navigare a vista e di giungere alla meta nel tempo previsto. *

Modica I contrasti nella coop scuotono i democratici e i tanti silenzi danno altra benzina

Boomerang «Quetzal» per il Pd E Failla “fulmina” pure la chiesa

Aprile: «Partito e Buscema informati». L'esponente fds: «Cerruto dov'è»?

Duccio Gennaro
MODICA

Il Pd ed il sindaco Antonello Buscema sono stati informati per tempo delle vicende interne alla cooperativa «Quetzal». Tonino Aprile, componente della coordinamento cittadino, ricorda: «Abbiamo avuto una riunione con il segretario Giancarlo Poidomani, Buscema, il capogruppo Giorgio Zaccaria ed altri componenti il direttivo. È stata una riunione informale, ma concreta nei contenuti perché ho raccontato quanto stava succedendo e li ho invitati a prendere posizione. Da allora è calato il silenzio, anzi sono arrivati i licenziamenti».

La cooperativa «Quetzal», da parte sua, non ha ritenuto di intervenire ed ha mantenuto uno stretto riserbo sulla questione, tanto da indurre Sebastiano Failla (Fds) a chiedere di rompere il muro del silenzio per fare chiarezza sui vari passaggi della gestione della cooperativa. Rileva il vice presidente del consiglio provinciale: «Mi interessa solo il profilo politico e dico che emerge un finto perbenismo dove parenti, amici degli amici, parrocchiani hanno trasformato una cooperativa del cioccolato in un'impresa privata dedita solo al profitto, stretta da un filo di intrighi, convenienze e capace, proprio in ragione del profitto e di giochi di potere interno, di calpestare diritti dei lavoratori, buona gestione ed anche la fiducia di quanti credevano ad un percorso imprenditoriale innovativo e diverso. In questa vicenda il ruolo della politica, di quest'amministrazione, di questo sindaco e della sua rete di parentele ed antiche solidarietà, è forte e ben presente

da anni. Diciamo che il presidente è cognato del sindaco ed è al centro di un'ispezione regionale dopo i tre licenziamenti e la gestione poco trasparente della società. Sono anche saltate fuori, tra i soci, figure di primo piano del presunto mondo della solidarietà cittadina».

Failla è un fiume in piena e lascia una serie di quesiti: «Dove sono i paladini del Pd, cosa dice il sindaco Buscema, dove sono i manifesti del movimento del consigliere Nino Cerruto, tutti sempre pronti a puntare il dito ed a ritenersi depositari di una verità divina che gli consente di dividere la città tra buoni e cattivi, a loro insindacabile piacimento e

discrezione? Dov'è l'indignazione di quella parte della Chiesa, vicina ai temi sociali, in passato pronta a bacchettare con solerzia ed oggi tristemente silente di fronte all'uso ed all'abuso di una pelosa solidarietà? I grandi custodi della moralità, di ogni virtù civile e perfino della moralità privata di tutti i cittadini, spiegano cosa sta accadendo in questa vicenda ed abbiano il coraggio di prendere posizione. Ci dicano, con nettezza, come fatto in passato - si chiede Failla -, dov'è il bene e dov'è il male, senza nascondersi dietro ad un imbarazzato silenzio perché il silenzio che si vuole imporre a questa vicenda è quanto meno dubbio e va

immediatamente chiarito».

Anche il popolo della rete nei vari blog e social network si interroga sulla fondatezza delle ragioni delle tre lavoratrici licenziate e sulle contestuali assunzioni di altre cinque dipendenti, oltre che del direttore commerciale.

Le lavoratrici, da parte loro, si sono dette disponibili ad entrare nel merito dei fatti, mentre Simone Sabaini, il direttore commerciale cui è stato dato il benservito, ha precisato che il suo licenziamento è stato dovuto unicamente a diversità di vedute sulla strategia di mercato da seguire e non per suoi presunti atteggiamenti scorretti assunti nei confronti di alcune lavoratrici. ◀

Cronaca di Modica

LICENZIAMENTI. Accuse al sindaco Buscema

Forza del Sud incalza: serve chiarezza su scandalo Quetzal

●●● "Il Sindaco faccia chiarezza sullo scandalo della Quetzal". È questo, in sintesi, il contenuto di un lungo documento diffuso dal consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla che sottolinea come "in questa vicenda il ruolo della politica, di questa amministrazione, di questo sindaco e della sua rete di parentele ed antiche solidarietà, è forte e ben presente da anni".

"Su eventuali responsabilità penali renderà chiarezza la Magistratura - spiega Failla - ma l'analisi politica deve fare emergere tutte le contraddizioni di tale gestione. Il presidente è il cognato del sindaco, ed è al centro di tutte le denunce, e di una ispezione regionale, dopo i tre licenziamenti e la gestione poco trasparente della società. Adesso saltano fuori, tra i soci, anche figure di primo pia-

no del presunto mondo della solidarietà cittadina e dell'universo cattocomunista, in alcuni casi scappati dagli organi sociali della cooperativa per il timore di essere coinvolti nella cattiva, e certo poco solidale, gestione. Il silenzio che si vuole imporre a questa vicenda è quanto meno dubbio e va immediatamente chiarito. I giudizi sull'incapacità e sulla fragilità politica su cui poggia l'attuale Amministrazione li darà la Città in un tempo non troppo lontano, ma i motivi per cui il sindaco non ha dato ascolto alla denuncia di alcuni suoi concittadini che avevano perso il lavoro e la loro serenità di vita li vogliamo conoscere adesso, e con noi la Città. Resta alla politica - conclude Failla - un'imprescindibile analisi per delineare i contorni foschi di determinate aree". (COB)

NANOTECNOLOGIE

**Consorzio
universitario,
due master
di 2° livello**

●●● Due master universitari di II livello saranno attivati al Consorzio Universitario di Ragusa. Daranno ulteriore prestigio alla ricerca che si sviluppa nel capoluogo ibleo. I due master completeranno il percorso di formazione di giovani laureati e riguardano le nanotecnologie e l'efficienza energetica.

«Le nanotecnologie rappresentano una grande opportunità di sviluppo che il mondo sta cogliendo e che migliorerà complessivamente la vita della gente e la produttività economica, offrendo nuove occasioni di sviluppo per il territorio ibleo. La scelta degli argomenti sviluppati dai due master - dice il deputato Orazio Ragusa dell'Udc, componente il Cda del Consorzio - rappresenta una scommessa per la realizzazione e lo sviluppo di nuove imprese nel nostro territorio operanti su settori ad altissima possibilità di sviluppo. Il nostro è un territorio dinamico e aperto alle innovazioni. Quello che negli anni sono riusciti a realizzare i nostri imprenditori agricoli, riuscendo a fare della provincia iblea la più agricola d'Italia, potranno realizzarlo nei prossimi anni anche i migliori laureati che sceglieranno di formarsi attraverso questi master. Pertanto - conclude Ragusa - la rivoluzione della società della conoscenza che sta' decollando agli inizi del terzo Millennio, trova nella provincia iblea terreno fertile, grazie a questi master finanziati dalla Regione Sicilia ai quali potranno partecipare giovani laureati». (GN)

L'INCHIESTA. È stato presentato dai legali del parlamentare regionale Riccardo Minardo e della moglie contro il no del Gip

Caso Copai, altro ricorso per scarcerazione

●●● Gli avvocati del parlamentare regionale Riccardo Minardo e della moglie, Pinuccia Zocco, si appellano al rigetto dell'istanza di scarcerazione deciso ancora dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco. Il professore Giovanni Grasso e gli avvocati Carmelo Scarso e Raffaele Pediliggieri hanno inoltrato ricorso a Catania affinché sia rivista la situazione al fine, proprio, di pote-

re ottenere la remissione in libertà dei due coniugi modicani, che dallo scorso 26 aprile si trovano alla restrizione domiciliare a seguito dell'ordine di custodia cautelare notificato due giorni dopo la domenica di Pasqua dalla Guardia di Finanza per la vicenda Copai. I giudici etnei hanno fissato l'udienza per mercoledì prossimo. Ieri, intanto, sono state presentate a Roma le istanze alla Corte di Cassazione dopo

che anche il Tribunale del Riesame di Catania, lo scorso 13 maggio, aveva detto no alla remissione in libertà per Minardo e Zocco e qualche giorno dopo anche per gli altri tre indagati, Sara Suizzo e il marito Mario Barone e per l'imprenditore di Santa Croce Camerina, Pietro Maienza. Mercoledì prossimo, tra l'altro, è stata anche fissata a Modica l'udienza per la presidente del Copai, Suizzo, che ricordiamo è patro-

cinata dall'avvocato Enrico Trantino, durante la quale sarà deciso se dichiararla interdetta dal ruolo di massimo esponente di un'altra società che risulta tra quelle sottoposte ad indagine in questa vicenda, ovvero l'Archè Kronu srl, quella che, in buona sostanza, avrebbe acquistato Palazzo Lanteri a Modica per poi affittarlo al Copai. Qualora fosse dichiarata l'interdizione, sarebbe nominato un custode giudi-

ziale. In questi giorni, tra l'altro, il Gip di Modica ha autorizzato il ricongiungimento delle due coppie indagate che fino ad allora erano stati ristretti in quattro diverse abitazioni. L'ultima nota riguarda l'autorizzazione concessa dai magistrati modicani a Pinuccia Zocco di potere incontrare il padre prima che questi venisse trasferito in un ospedale di Catania perchè in gravi condizioni di salute. (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il presidente apre a Miccichè. Cracolici (Pd): c'è il rischio che approfitti delle nostre divisioni

Lombardo vuole mani libere «Elezioni e giunta, decido io»

Reduce da un incontro romano con Casini che ha saldato il patto con l'Udc, il leader autonomista rimette al centro il Mpa. Possibili rimpasti in arrivo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Con tutto il rispetto, decido io»: è il messaggio di Lombardo ad alleati e avversari. Forte di una posizione giudiziaria alleggerita (anche se ieri è circolata la voce, poi smentita dal ministro Alfano, di un imminente invio di ispettori ministeriali alla Procura di Catania) e reduce da un incontro con Casini che ha saldato il patto con l'Udc, il presidente torna alla strategia delle mani libere pur ritenendo prioritario il rapporto col Pd.

In questa strategia rientra la possibilità di un nuovo dialogo con Miccichè. Lombardo lo ipotizza prendendo spunto da una frase del fondatore di Forza del Sud: «Si è detto disponibile ad allearsi col Pd. Credo che ci sia la possibilità di tornare a dialogare con Miccichè, soprattutto se lui conferma la sua scelta autonomista rispetto al Pd. Ci siamo già mandati messaggi». Ma Pippo Fallica, braccio destro di Miccichè, nega contatti e reputa impraticabile in questa fase una nuova alleanza con Lombardo. Il presidente attende due sca-

denze fondamentali: l'assemblea del Pd di domenica e il congresso dell'Mpa di fine mese. In vista del primo ha registrato le indiscrezioni secondo cui il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, sarebbe pronto a chiedere un'alleanza politica che conduca a un voto anticipato: «Non vedo il motivo di andare alle urne» ha tagliato corto Lombardo. Che all'Ars continua a non trovare più l'opposizione intransigente del Pd.

Sul fronte interno all'Mpa, il presidente lavora a un nuovo movimento «che potrà contare su almeno 50 mila adesioni raggruppando diverse anime, anche quel-

la dell'Mpa che non verrà sciolto». Lombardo pensa a un movimento autonomista «sul modello di quelli della Val d'Aosta o del Trentino». In questo scenario l'unica certezza è l'asse con l'Udc.

Con Casini Lombardo ha discusso mercoledì di alleanze e ieri ha mandato un messaggio al Pd: «Mpa e Udc hanno la ferma volontà di consolidare il terzo polo, che è essenziale. Poi, dove ci siamo alleati col Pd, abbiamo vinto. Una strada che si può proseguire». Lombardo non esclude anche di accogliere le proposte di una parte del Pd per un rimpasto ma, appunto, precisa: «Ne discuteremo

dopo il 26 giugno. Comunque le decisioni le prendo io». Di fronte a un Pd spaccato sulle alleanze, Lombardo detta la linea. Il presidente non ha fretta di chiudere accordi, non rischia all'Ars e attende i movimenti romani senza chiudere la porta a priori a quanti potrebbero staccarsi dal Pd creando magari un nuovo centrodestra.

Un rischio per il Pd. Il capogruppo Antonello Cracolici lo scorge all'orizzonte: «C'è il pericolo che Lombardo possa approfittare della confusione dentro il nostro partito». Cracolici precisa che «Lombardo è un alleato e non il mio leader». Ma lancia un appello ai compagni di partito: «Se siamo confusi noi, è difficile chiedere certezze agli altri. Il 90% dei nostri deputati è coeso ma serve una tregua nel partito per evitare che la continua ricerca di mediazione al nostro interno ci renda impossibile il rapporto con gli altri all'esterno». Cracolici non ritiene necessario il voto anticipato e chiede di lavorare «tutti insieme a una grande alleanza».

Ma per Nino Dina (Pid) «la richiesta di elezioni anticipate da parte di Lupo certifica la sfiducia del Pd rispetto a una ipotesi di ricandidatura di Lombardo. A sua volta Lombardo punta solo a una ulteriore frantumazione dei partiti». Elezioni chiede anche Sel.

SICILIA. La Regione abbandona il meccanismo del massimo ribasso. Trovati 120 milioni per Palermo, Catania e Messina

Varata all'Ars la riforma degli appalti «Stop alle cosche, progetti più veloci»

Introdotta il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da preferire in linea generale a quello del maggiore ribasso. Martedì il voto finale.

Glacinto Pipitone
PALERMO

●●● La riforma degli appalti è fatta. L'Ars ha approvato ieri tutti i 28 articoli. Manca solo il voto finale, che il Parlamento ha rinviato a martedì.

Il governo Lombardo mette nel cantiere la più attesa delle riforme escluse in extremis dalla Finanziaria. E raccoglie l'appello di costruttori e sindacati per sbloccare un settore alla paralisi che aveva registrato un crollo degli investimenti e una perdita di 40 mila posti di lavoro. All'Ars - come Lombardo sottolinea da settimane - è finito il muro contro muro.

La riforma ruota intorno all'introduzione del principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da preferire in linea generale a quello del maggiore ribasso. In sintesi, piuttosto che scegliere l'impresa che propone lo sconto più elevato sulla base d'asta (esponendosi a ribassi anomali che hanno superato il 57%), l'ente appaltante dovrà valutare l'offerta parametrandola ad alcuni aspetti qualitativamente più importanti assegnando un punteggio - per esempio - all'organizzazione del lavoro, ai materiali e alle tecnologie impiegate e all'impatto ambientale: tutti elementi che l'impresa dovrà precisare nell'offerta. Il metodo del massimo ribasso non viene abolito ma verrà limitato agli appalti di minor valore e in caso di ribassi eccedenti il 20% scatterà una garanzia aggiuntiva con polizza fidejussoria bancaria.

La riforma scritta dall'assessore

re Pier Carmelo Russo recepisce quasi per intero il Codice nazionale e raccoglie norme inserite in varie altre leggi a partire dalla prima riforma regionale degli appalti datata 2002: legge che istituì le stazioni appaltanti togliendo il potere di bandire gare a oltre 400 fra Comuni e istituzioni minori. Riproposti anche i bandi tipo a cui dovranno attenersi le stazioni appaltanti al momento di dare il via alla gara. Confermata anche l'Authority regionale che vigilerà sui contratti pubblici relativi a forniture, servizi e lavori pubblici. Tutte le nuove regole si applicano agli enti pubblici e agli enti di culto e di formazione religiosa.

La riforma crea anche un nuovo dipartimento (quindi un altro dirigente generale) all'assessorato alle Infrastrutture: si occuperà di progettazione, direzione e col-

laudo dei lavori di competenza regionale, di consulenza per gli enti locali e del prezzario unico per le opere pubbliche. Al dipartimento vanno inviati da ogni stazione appaltante i bandi, i verbali di gara, i nomi degli affidatari e dei progettisti insieme ai vari stadi di avanzamento dei lavori. Tutti dati che le stazioni appaltanti devono anche pubblicizzare: il testo originale prevedeva la pubblicità su due quotidiani regionali, ieri è passata una modifica che aggiunge due testate nazionali. Una conferenza di servizi dovrà accelerare le procedure autorizzative soprattutto per gli appalti sotto soglia comunitaria (5 milioni). Sarà - infine - una commissione aggiudicatrice a valutare l'offerta economicamente più vantaggiosa: verrà presieduta da un membro della stazione appaltante e composta da 5 esperti.

Un emendamento permette di recuperare 120 milioni non spesi

che vengono riassegnati ai Comuni di Palermo, Catania e Messina per lavori di riqualificazione urbana. Altri 10 milioni vanno al finanziamento degli ispettori del lavoro per la sicurezza nei cantieri.

Il Pd, con Roberto De Benedictis, esulta per l'introduzione del «concorso di idee» per la progettazione delle opere pubbliche. Per Antonello Cracolici e Salvino Pantuso, la norma sbloccherà il settore. Il Pdl ha vari volti: per Nino D'Asero si tratta di una brutta legge, per Fabio Mancuso «è un primo step» mentre per Salvino Caputo permetterà di bloccare le infiltrazioni. Il Pid incassa un emendamento di Toto Cordaro per il «riciclo degli inerti dotati di certificazione nella realizzazione di opere pubbliche». Soddisfatta la Uil: per Claudio Barone si tratta «di una legge essenziale, fatta col consenso di sindacati e datori di lavoro».

INTERVISTA con l'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo «Ha vinto la concertazione, ora sbloccare i cantieri»

«Ci sono norme per contrastare le infiltrazioni delle criminalità e altre che puntano a sbloccare il sistema degli appalti. Ma le leggi, in generale, sono strumenti che bisogna poi applicare bene perché il sistema funzioni»: Pier Carmelo Russo, assessore alle Infrastrutture firma la seconda riforma in pochi mesi, dopo quella sui rifiuti. E anticipa però che il percorso per far ripartire gli investimenti è solo all'inizio.

●●● Qual è la filosofia della riforma?

«Ci avviciniamo al sistema vigente in tutta Italia. Abbiamo abbattuto una barriera ideale salvaguardando solo quelle

norme regionali che permettono un più forte contrasto alla criminalità mafiosa. Inoltre l'aver racchiuso in un unico testo tutte le norme principali che ora regolano la materia renderà più facile l'applicazione delle leggi».

●●● I costruttori denunciano lo stallo degli investimenti e degli appalti. Cosa prevede la legge in questo senso?

«Uno dei problemi maggiori è che i Comuni oggi per bandire una gara devono avere un progetto definitivo, che costa parecchio. La legge approvata consentirà di procedere anche col progetto preliminare assegnando finanziamenti per arri-

vare a quello definitivo».

●●● È una riforma chiesta a gran voce da costruttori, sindacati e ordini professionali. Ha vinto la concertazione?

«Il presidente dell'Ance, Salvatore Ferlito, mi ha confermato la sintonia su questo testo. Stessa posizione è stata espressa dai sindacati. Inoltre la riforma permetterà di superare ogni malinteso che si è registrato tra le associazioni dei costruttori e le stazioni appaltanti, che nel corso di questi mesi hanno dovuto a loro volta affrontare la gestione di questioni oltremodo complesse e spesso di controversa interpretazione, anche giurisdizionale». **GIA. PL.**

Ars Riccardo Minardo (ai domiciliari) sospeso da deputato **Riforma degli appalti, la legge ci allinea al sistema europeo**

Michele Cimino
PALERMO

Approvati tutti gli articoli e gli emendamenti aggiuntivi del disegno di legge di riforma del sistema degli appalti pubblici. Alla sua stesura hanno contribuito, oltre all'assessore alle infrastrutture Pier Carmelo Russo, l'associazione dei costruttori edili, i sindacati di categoria e i rappresentanti di tutte le forze politiche. "E' una legge chiara e trasparente - ha commentato il presidente della Regione Raffaele Lombardo - che consente di accelerare le procedure e prevede un rigido sistema di norme per il contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa". "Con questa norma - ha aggiunto - puntiamo a sostenere il rilancio economico, attraverso l'accelerazione dei processi di spesa, grazie alla riduzione dei tempi che intercorrono tra la fase di programmazione dei lavori e la loro ultimazione". "Non è ancora la legge che la Sicilia aspetta - ha rilevato il presidente della commissione Ambiente Fabio Mancuso del Pdl - ma è comunque un primo step verso un riordino razionale dell'intero settore. In ogni caso abbiamo evitato l'assalto alla diligenza che qualcuno voleva operare con una pletora di emendamenti aggiuntivi". "La nuova legge sugli appalti - ha aggiunto il vice capogruppo del Pdl Totò Cordaro - conterrà una norma che prevede il riciclo degli inerti dotati di certificazione, con una percentuale non inferiore al 30%, nella rea-

lizzazione di opere pubbliche. Tale vincolo, che sarà valido per le stazioni appaltanti, gli enti locali, i dipartimenti regionali e gli enti controllati, consentirà di utilizzare materiali riciclabili in loco con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale, ridurre il consumo di risorse naturali non rinnovabili e abbattere la produzione di rifiuti e scarti". Per il vice presidente della commissione Finanze Nino D'Asero del Pdl, invece, è stata una "opportunità perduta" perché non è stato approvato un suo emendamento "ampiamente condiviso dai tecnici del settore, che fra l'altro slegava il fondo di progettazione dai residui dei ribassi d'asta e creava le condizioni per realizzare un parco progetti capace di rispondere alla necessità di realizzazione di infrastrutture, mentre produceva le condizio-

ni per l'utilizzo delle risorse europee". "Con questa legge - ha detto D'Asero - non si istituisce nemmeno il sano principio delle pari opportunità fra professionisti esterni e tecnici degli uffici e non si riuscirà a far crescere le infrastrutture, così come non si risolveranno i problemi dei comuni quali non saranno in grado di predisporre i progetti collegati alla programmazione delle opere". In apertura di seduta, il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha reso noto che il Presidente del Consiglio, con proprio decreto del 13 giugno 2011, ha dichiarato accertata la sospensione dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Riccardo Minardo a decorrere dal 15 aprile 2011, e che successivamente si procederà all'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Molte le chance offerte alle amministrazioni locali dai programmi dell'Unione europea

Enti, pioggia di contributi Ue

Fondi per ambiente, lavoro, sport e bacino del Mediterraneo

Pagina a cura
di ROBERTO LENZI

La Ue è sempre più vicina agli enti locali che promuovono azioni positive su svariati fronti, dalle politiche ambientali, al sostegno all'occupazione, alla cooperazione con altri stati Ue. Tra i bandi di contributo di prossima scadenza segnaliamo due programmi a favore dell'ambiente, vale a dire il programma Life+ e il programma Cipeco innovation, un bando del programma progress che finanzia iniziative a favore dei futuri lavoratori, un bando a favore delle iniziative che promuovono lo sport e infine un programma che finanzia progetti relativi al bacino del Mediterraneo.

La Ue a favore dell'ambiente: programma Life+ e programma Cipeco innovation. Attraverso il programma Life+ vengono finanziati progetti relativi alla difesa dell'ambiente, a titolo esemplificativo citiamo progetti relativi allo sviluppo di sistemi

I programmi comunitari a favore delle iniziative degli enti pubblici

PROGRAMMA LIFE+ - PROGETTI AMBIENTALI	
Scadenza:	18 luglio 2011 - ore 17
Risorse disponibili:	267,4 milioni di euro (circa 23 milioni per l'Italia)
PROGRAMMA CIP ECO-INNOVATION - PROGETTI AMBIENTALI	
Scadenza:	8 settembre 2011 - ore 17
Risorse disponibili:	38 milioni di euro
PROGRESS - PROGETTI CHE CONTRIBUISCONO ALLO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE	
Scadenza:	29 luglio 2011
Risorse disponibili:	2 milioni di euro
AZIONE PREPARATORIA NEL SETTORE DELLO SPORT EAC/18/11	
Scadenza:	29 luglio 2011
Risorse disponibili:	2 milioni di euro
PROGRAMMA ENPI CBC - PROGETTI DI PROMOZIONE DEL BACINO DEL MEDITERRANEO	
Scadenza:	14 luglio 2011 - ore 17
Risorse disponibili:	62,4 milioni di euro

innovativi per il trattamento delle acque reflue urbane, sviluppo di tecnologie innovative ed economiche per migliorare la qualità dell'acqua potabile, sperimentazione di tecnologie, metodologie e pratiche per ridurre l'inquinamento atmosferico. Il contributo della Ue può arrivare fino al 50-75% del progetto. Il programma Cipeco

innovation sostiene attraverso la concessione di contributi fino al 50%, le soluzioni innovative che proteggono l'ambiente, finanziando progetti di diffusione di prodotti, processi o pratiche eco-innovative, già dimostrati tecnicamente, ma che necessitano di aiuti finanziari per poterle esportare e rendere replicabili.

Programma Progress - Progetti che contribuiscono allo scambio di buone pratiche. Con questo bando la Ue intende promuovere la realizzazione di interventi in grado di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, attraverso l'erogazione di contributi fino all'80% del progetto. Tra i progetti finanziabili si trovano interventi che prevedono lo sviluppo di sistemi di previsione per migliorare l'incontro tra domanda e offerta delle competenze e azioni che contribuiscono a fornire ai futuri lavoratori le necessarie capacità. A tal scopo sono finanziate ad esempio spese relative a workshops, seminari e attività di comunicazione.

Programma Enpi Cbc bacino del Mediterraneo: aiuti alla cooperazione transfrontaliera. Sono ammissibili progetti di cooperazione sostenibile finalizzati alla promozione del settore agroalimentare, del turismo sostenibile, della gestione integrata delle zone costiere nonché finalizzati alla promozione

della sostenibilità ambientale a livello di bacino, tramite azioni relative al trattamento dei rifiuti e riciclaggio, gestione dell'acqua e energia solare. Le Regioni italiane coinvolte sono Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana. Il bando prevede contributi del 90%, i quali devono essere compresi tra 2 e 5 milioni di euro.

Azione preparatoria nel settore dello sport Eac/18/11. Con questo bando la Ue interviene a favore dello sport, sostenendo progetti transnazionali proposti da organismi pubblici o da organizzazioni senza scopo di lucro al fine di individuare e testare adeguate reti e prassi ottimali nel settore dello sport riguardo alla prevenzione e lotta contro la violenza e l'intolleranza nello sport e alla promozione di approcci innovativi per rafforzare l'organizzazione dello sport in Europa. Il sostegno Ue è pari all'80% dei costi ammissibili.

—● Riproduzione ristretta —

L'attesa circolare Rgs sugli effetti del dl 78 rischia di creare più di un problema agli enti locali

Progressioni, obiettivo risparmio

Sulle verticali riduzione della spesa. Caos sulle orizzontali

DI LUIGI OLIVERI

Progressioni orizzontali effettuate negli anni 2011, 2012 e 2013 valide solo a fini giuridici ma non economici. Progressioni verticali (oggi di carriera) valide ai soli fini giuridici solo se attivate prima dell'entrata in vigore del dlgs 150/2009 (avvenute il 15/11/2009). La circolare 12/2011 della Ragioneria generale dello stato sull'applicazione dell'articolo 9 del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010 cerca di fare chiarezza sul comma 21 dell'articolo medesimo, sposando in parte posizioni espresse dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, ma risulta fuorviante, in particolare per il comparto enti locali.

Progressioni orizzontali. L'istituto consiste nella possibilità di attribuire ad un dipendente pubblico, a parità di mansioni e profilo professionale, senza alcuna promozione, dunque, a mansioni e qualifiche superiori, un incremento economico, su basi selettive. Esse sono state variamente disciplinate dai contratti nazionali collettivi ed oggi trova-

no regolamentazione nell'articolo 23 del dlgs 150/2009, che le qualifica espressamente «progressioni economiche». La stessa denominazione legislativa dell'istituto, di per sé rivela come le progressioni economiche non abbiano alcun effetto giuridico, poiché ne comportano solo di economici. L'interpretazione fornita dalla circolare 12/2011, dunque, si rivela oggettivamente contraria alla legge. Del resto, l'articolo 9, comma 21, della manovra estiva 2010 si riferisce molto chiaramente al diverso istituto delle progressioni di carriera, disciplinato dall'articolo 24 del dlgs 150/2009, che sostituisce le abolite progressioni verticali. È vero che l'articolo 21 parla di progressioni di carriera «comunque denominate», ma non si può correttamente ritenere che le progressioni economiche siano equivalenti a quelle di carriera, pur essendo diversamente «denominate»: sono proprio cose totalmente diverse.

In alcuni comparti pubblici, alla posizione economica corrisponde anche una certa posizione giuridica: ascendendo la prima, si modifica e migliora, dunque anche

il trattamento giuridico. Solo in questi casi può valere quanto afferma la circolare 12/2011, quando indica «le progressioni di carriera comunque denominate del personale non contrattualizzato nonché le progressioni di carriera comunque denominate e i passaggi tra le aree del personale contrattualizzato disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 abbiano effetto, per i predetti anni, ai soli fini giuridici. Ad esempio, il computo ai fini giuridici rimane salvaguardato nel caso di progressione alla posizione superiore per la quale sia prescritta una determinata anzianità per un ulteriore avanzamento di qualifica/posizione, fermo restando che vanno comunque esclusi effetti economici anteriormente al 1° gennaio 2014».

Nel comparto regioni enti locali ciò risulta del tutto impossibile. Infatti, l'articolo 5, comma 1, del Ccnl 31/3/1999 è sul punto chiarissimo. «All'interno di ciascuna categoria è prevista una progressione economica che si realizza mediante la previsione, dopo il trattamento tabellare iniziale, di successivi incrementi economici secondo la disciplina

dell'art. 13».

Dunque, non possono esservi effetti esclusivamente giuridici, per la semplice ragione che non esistono. Per altro, non si vedrebbe come gli organi di revisione potrebbero accettare procedure di progressione che andrebbero ad impegnare le risorse stabili nel 2014, non potendo conoscere la consistenza delle risorse a quella data.

Progressioni verticali. In merito alle progressioni verticali la Ragioneria generale legge l'articolo 9, comma 21, della manovra 2010 nel senso che «la limitazione degli effetti nei casi di passaggi tra le aree è circoscritta alle sole procedure, eventualmente ancora in corso, svolte anteriormente all'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 150/2009 il quale ha equiparato i suddetti passaggi alle assunzioni ordinarie (fatta salva la riserva di posti) anche in termini procedurali oltre che di copertura finanziaria dell'onere conseguente».

In questo modo, la circolare limita le conseguenze di risparmio dell'articolo 9, comma 21, alle sole progressioni verticali

indette prima della vigenza della riforma-Brunetta, salvaguardando, di conseguenza, le progressioni di carriera vere e proprie, previste dall'articolo 24 del dlgs 150/2009, effettuate successivamente. Dunque, secondo la Ragioneria, laddove un dipendente pubblico venisse assunto nella quota di riserva nell'ambito di procedure concorsuali pubbliche, ai sensi degli articoli 24 del dlgs 150/2009 e 52, comma 1-bis, del dlgs 165/2001, otterrebbe non solo i benefici giuridici dell'ascensione ad una qualifica o categoria superiore, ma anche quelli economici senza dover attendere il 2014. In questo caso, l'interpretazione suggerita corregge l'evidente vizio di illegittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 21, ma si pone in chiarissimo contrasto con esso.

La Cisl sarà in piazza domani per chiedere le riforme attese da lavoratori e pensionati

P.a., contrattazione da rilanciare

Un accordo all'Aran per superare il blocco degli stipendi

DI GIOVANNI FAVERIN*

La Cisl Fp sarà in piazza domani per chiedere con forza le riforme che i lavoratori e i pensionati attendono da mesi, e rispetto alle quali il governo centrale e i governi locali sono attesi a uno scatto di responsabilità.

Iniziando da fisco e spesa pubblica, con l'obiettivo di realizzare maggiori entrate, contrastando l'evasione e prelevando di più su transazioni finanziarie e consumi di lusso, e maggiori risparmi abbattendo la spesa inefficiente che si perde in sprechi, disorganizzazione e costi di apparato. E poi di ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sugli as-

segni di pensionamento, costruire un welfare in grado di far fronte a bisogni di tutela sempre più ampi (in particolare la non autosufficienza), offrire servizi pubblici moderni e veloci a cittadini e imprese investendo sul buon lavoro pubblico e su relazioni sindacali innovative, partecipative e responsabili in tutte le amministrazioni pubbliche.

Mai come in questi anni il legame tra le riforme che servono al paese e le condizioni per rilanciare la crescita si è fatto serrato. Se infatti la penuria di risorse e un debito pubblico che continua a bruciare ogni record impediscono l'immissione di nuovo denaro pubblico nei circuiti dell'economia, non meno vero è il fat-

to che una parte consistente delle risorse economiche e umane del paese è disperso in spesa improduttiva e in cattiva organizzazione del lavoro e dei servizi.

Far ripartire le riforme. Il cammino delle riforme d'altra parte ha fin qui risentito troppo delle incertezze di una stagione complicata, delle difficoltà della congiuntura, delle vicende globali che hanno messo in ginocchio molti paesi europei. Ma c'è stato anche un consistente deficit di coraggio e di responsabilità da parte della classe politica, non solo a livello nazionale, ma anche nelle regioni, nelle province, nei comuni. Una dinamica di avanzamenti e arretrati repentini a cui è ora di mette-

re fine, per dare concretezza alle parole e agli impegni presi. E per legare il filo di un progetto riformatore che non può essere scomposto. La riforma integrale del fisco: dalle persone alle cose, dai redditi tassati alla fonte ai consumi di chi ha molti soldi da spendere. La riforma istituzionale: andando oltre il federalismo verso la riduzione a due dei livelli istituzionali, con un livello centrale ed uno regionale-locale, e verso il bilancio unico per tutte le amministrazioni. E poi la riforma professionale, per mobilitare le risorse personali, le competenze, le esperienze lo spirito di servizio verso i cittadini e le imprese.

Cambiare la p.a.: lavoratori e cittadini al centro. I lavoratori pubblici hanno tutto l'interesse ad essere in piazza domani, perché proprio a partire dalle amministrazioni pubbliche, troppi errori di prospettiva hanno di fatto bloccato il cambiamento. Il problema è quello di restituire valore al settore pubblico e di farlo tornare a essere una risorsa per il paese. Cioè quello di far funzionare meglio i servizi puntando in primo luogo sulle risorse umane, sugli uomini e le donne del pubblico impiego.

I governi, questo come i precedenti, su questo terreno hanno imboccato la via in senso contrario, hanno preferito agire sulla leva delle restrizioni. E anche quando si è cercato la via di una riforma organica, gli aspetti positivi sotto il profilo della trasparenza e delle performance, cioè dei risultati e delle responsabilità, sono stati vanificati da un'intenzione punitiva che ha messo le gancie al potenziale di innovazione rappresentato dai dipendenti e professionisti pubblici. Anche il blocco dei contratti nazionali, inaccettabile se bene meno draconiano rispetto al resto d'Europa, ha incomprendibilmente finito per congelare la contrattazione nel suo complesso, non senza responsabilità esplicite degli organi di governo locali.

Basta attese, rilanciare la partecipazione. È mancato in sostanza da parte della politica, la proposta di un rilancio del settore pubblico e del welfare in chiave organizzativa, professionale, di nuova attenzione ai cittadini e alle esigenze emergenti del paese.

Il problema di fondo, di efficienza da guadagnare, di bisogni non coperti da intercettare, di costi da contenere, è rimasto a metà del guado, perché è mancato quel cambio di paradigma culturale che mettendo al centro il cittadino, sia come destinatario

che come produttore di servizi pubblici, dovrà trovare nella partecipazione e in una nuova etica pubblica lo snodo fondamentale.

Serve un programma nuovo per la competitività del paese basato sulla qualità dei servizi pubblici. Cioè su un equilibrio armonico tra evoluzione dei costi, ristrutturazione e territorializzazione dei servizi, correlato alla produttività delle singole attività, alle performance, alle conoscenze. E questo, come già sapeva bene Marco Biagi, richiede in cambio un rapporto più partecipativo con i sindacati in spirito di autentica partnership sociale.

Subito un accordo quadro all'Aran. Ma richiede al tempo stesso anche una gestione più oculata delle risorse a disposizione dei bilanci pubblici, per averne da investire nella qualità dei servizi e nella professionalità di chi li eroga. In altre parole, non si tratta solo di portare a compimento un progetto di nuove relazioni sindacali, ma di mettere insieme i cittadini, il sindacato, i dirigenti e la politica intorno all'obiettivo condiviso di utilizzare bene i soldi delle tasse.

Vale a dire realizzare un vero progetto incentrato sulla produttività del lavoro, da un lato gravandolo di un prelievo fiscale minore e mettendo nel contempo più soldi a disposizione dello stato e delle amministrazioni locali da investire nella qualità del lavoro; dall'altro mettendo a regime un sistema equo, trasparente e condiviso per incentivare l'impegno individuale e collettivo. Far ripartire la contrattazione e riavviare una crescita virtuosa delle retribuzioni nei settori pubblici, superando un blocco che penalizza intere categorie ma non risolve nessuno dei veri problemi sul tappeto.

Adesso chiediamo un salto di qualità, al governo nazionale come a quelli locali: quel patto di responsabilità e di reciprocità che la Cisl si è sempre dichiarata e dimostrata pronta a sottoscrivere e che è stato finora eluso da tutte le nostre controparti. E in questa ottica la richiesta di coerenza sugli intenti manifestati nel Pnr quanto alla ristrutturazione del sistema fiscale, che condividiamo con la Confederazione e con la Uil, fa il paio con quella di un accordo all'Aran entro giugno sulle nuove relazioni sindacali, che confermi l'intesa del 4 febbraio e prepari all'applicazione del nuovo modello contrattuale in vista di nuovi contratti.

*segretario generale
Cisl Fp

© Riproduzione riservata

Rgs: termine di 45 giorni dalla pubblicazione in G.U.

Patto, scocca l'ora X

Prospetti da inviare via web al Mef

DI FRANCESCO CERISANO

Patto di stabilità alla presa dei conti. Dopo aver conosciuto ufficialmente (con la pubblicazione in *G.U.* del dpcm 23 marzo 2011) l'ammontare degli sconti utilizzabili, solo per quest'anno, dai comuni sopra i 5 mila abitanti e dalle province, per gli enti locali soggetti al Patto è giunto il momento di iniziare a compilare i prospetti che certificano il rispetto degli obiettivi programmatici e che andranno trasmessi esclusivamente via web (attraverso il portale www.pattostabilita.rgs.tesoro.it) alla Ragioneria generale dello stato. I prospetti sono contenuti in un decreto del ministero dell'economia e delle finanze datato 7 giugno che, dopo aver ricevuto parere favorevole dalla Conferenza stato-città e autonomie locali il 31 maggio scorso, è stato anticipato ieri sul sito internet del dipartimento guidato da Mario Canzio, in attesa che venga pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. E sarà proprio dalla pubblica-

zione in *G.U.* che inizierà a decorrere il termine di 45 giorni per la trasmissione. Una scadenza che gli enti locali dovranno assolutamente rispettare se non vorranno essere considerati (così come previsto dalla legge di stabilità 2011) inadempienti al Patto.

Il decreto del Mef fissa un timing particolare solo per comuni e province che abbiano rideterminato i propri obiettivi sfruttando i margini di flessibilità offerti dal patto regionalizzato. Dovranno trasmettere i prospetti entro 15 giorni dalla rideterminazione degli obiettivi.

Dopo aver ancora una volta messo

in guardia le amministrazioni che chi non provvederà a inviare i prospetti «nei modi e nei tempi indicati» sarà considerato inadempiente al Patto, il decreto avverte anche che, terminato l'anno di riferimento, non sarà più consentito variare le voci che vanno a comporre l'obiettivo per l'anno in corso.

Pertanto, eventuali acquisizioni, rettifiche o variazioni potranno essere apportate esclusivamente tramite web e non oltre il 31 dicembre 2011.

Infine, la Ragioneria dello stato rassicura gli enti che, qualora dovessero sopravvenire ulteriori novità normative volte a modificare le regole di calcolo degli obiettivi, gli allegati al decreto con i prospetti saranno aggiornati dandone comunicazione alla Conferenza stato-città-autonomie locali, all'Anci e all'Upi.

Appalti, il ribasso non basta più vince chi è più rapido e innovativo

L'Ars approva la legge sulle opere pubbliche

EMANUELE LAURIA

SICHIAMA «offerta economicamente più vantaggiosa» ed è una novità destinata a cambiare nuovamente il sistema degli appalti nell'Isola. D'ora in poi gli enti che aggiudicano lavori pubblici, per le opere tecnologicamente più complesse e comunque quelle di valore sopra la soglia comunitaria di 5 milioni, dovranno tenere conto non soltanto delle proposte con il massimo ribasso sulla base d'asta. Il ribasso diverrà solo uno dei parametri che saranno valutati per l'aggiudicazione. Ma a pesare di più saranno altri fattori: la qualità dei materiali, l'organizzazione del lavoro, l'impatto ambientale, il risparmio energetico. E, nella misura del 10 per cento, anche i tempi proposti dall'impresa per la realizzazione dell'opera.

L'offerta economicamente più vantaggiosa è il caposaldo della riforma degli appalti approvata ieri dall'Ars (manca solo il voto finale). La nuova norma dovrebbe limitare il fenomeno dei ribassi anomali, a volte superiore al 50 per cento sulla base d'asta, che rallenta l'esecuzione

Albo unico dei professionisti che aspirano a ottenere incarichi di progettazione

dei lavori e viene indicato dai costruttori come con-causa della crisi del settore. Ma il criterio introdotto prevede una maggiore discrezionalità nella scelta dell'impresa vincitrice. E per questa ragione, a valutare le offerte, vengono poste commissioni composte da cinque esperti nominati dopo la scadenza dei termini, tre dei quali scelti con il metodo del sorteggio.

La riforma, in realtà, recepisce il codice nazionale degli appalti con alcune modifiche rese possibili dalle competenze legislative siciliane. Rimangono in piedi le stazioni appaltanti uniche (nove provinciali e una regionale) istituite con una legge del 2002: espletano le gare di valore superiore al milione 250 mila euro. Arrivano i bandi-tipo che tutte le stazioni appaltanti sono chiamate a utilizzare per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. L'obbligo di dare pubblicità alle gare sugli organi d'informazione viene esteso ai collaudi e alle notizie sullo stato di avanzamento dei lavori. Viene istituito l'albo unico regionale dei professionisti che aspirano a incarichi di progettazione. E, fra le novità più rilevanti, l'apertura — proprio per la progettazione dei lavori — al concorso di idee aperto a giovani professionisti: uno strumento largamen-

te utilizzato in Europa.

Ieri, nell'ultima seduta, via libera anche a un nuovo dipartimento regionale che farà capo all'assessorato alle Infrastrutture e si occuperà di progettazione, direzione e collaudo delle opere di competenza della Regione. L'assessore Pier Carmelo Russo ha incontrato ieri mattina, alla vigilia della riunione di

Sala d'Ercole, il presidente del collegio dei costruttori siciliano, Salvatore Perito.

La sintonia fra il governo e la categoria, dicono, «è totale». E la legge, aggiungono, servirà anche «a superare i malintesi» fra costruttori e rappresentanti delle stazioni appaltanti, accusati in precedenza di non respingere le offerte anomale. «La rifor-

ma è un successo per l'Assemblea», dice Russo. La maggioranza, con Cracolici e De Benedictis, parla di «tassello fondamentale per lo sviluppo» e di «un impegno mantenuto». Il Pdl si divide: Fabio Mancuso non è entusiasta ma reputa la legge «un passo avanti», Nino D'Asero parla di «occasione perduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risoluzione Mef sul tributo cancellato dal 2012. Spetta alle giunte provinciali l'aumento Rc auto

Accisa energia, ultima chiamata

Tutti i comuni possono deliberare di maggiorare l'addizionale

DI IRENA ROCCI

Tutti i comuni, e non solo quelli della regione Campania, possono deliberare la maggiorazione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica prevista dal cosiddetto decreto mille proroghe. Dal momento che la maggiorazione deve essere destinata a coprire i costi diretti e indiretti dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, il gettito della Tarsu o della tariffa di igiene ambientale (Tia 1) o della tariffa integrata ambientale (Tia 2) non può superare il limite rappresentato dai predetti costi. La deliberazione del comune deve essere adottata entro il termine di approvazione del bilancio di previsione di quest'anno per avere un qualche effetto concreto e cioè entro il 30 giugno 2011, dato che a partire dal 2012 l'addizionale cessa di essere applicata nelle regioni a statuto ordinario, in forza delle disposizioni sul federalismo municipale.

Questi sono i punti di maggior interesse contenuti nella risoluzione n. 3 del 16 giugno 2011 della direzione federalismo fiscale del ministero dell'economia e delle finanze, che è intervenuta per dirimere una serie di interrogativi che sono sorti in merito all'applicabilità delle complesse disposizioni contenute nell'art. 2, comma 2-bis del dl n. 225/2010.

Il semaforo verde per tutti i comuni italiani emerge dalla constatazione che il riferimento contenuto nella norma agli artt. 11 e 12 del dl n. 195 del 2009, che riguardano espressamente la regione Campania, deve essere considerato unitariamente con le altre disposizioni di carattere finanziario in materia di ciclo di gestione dei rifiuti.

Infatti, il successivo comma 2-ter, prevede solo per i comuni della regione Campania destinatari della riduzione dei trasferimenti disposta in attuazione del citato art. 12 del dl n. 195 del 2009 e -ferma la facoltà prevista dal comma 2-bis, lettera b)-, l'obbligo di deliberare, a decorrere dall'anno 2011, un'apposita maggiorazione dell'addizionale con un'aliquota indifferenziata e un gettito non inferiore all'importo annuale dei trasferimenti ridotti, incrementato fino al 10%.

L'altra questione affrontata nella risoluzione è il rapporto tra il gettito derivante dall'applicazione dell'addizionale e la copertura dei costi diretti e indiretti dell'intero ciclo di gestione

dei rifiuti - e a questo proposito, nell'ipotesi in cui i comuni decidano di deliberare una maggiorazione dell'addizionale, il gettito derivante dalla stessa può solo concorrere, in via residuale, alla copertura integrale dei costi diretti e indiretti dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

Come per la risoluzione n. 1 del 2 maggio 2011, il direttore generale delle finanze affronta il caso in cui il comune abbia già provveduto a deliberare il bilancio di previsione e intenda comunque approvare una maggiorazione dell'addizionale. In tal caso è necessario che il comune adotti le misure idonee a rispettare il disposto dell'art. 172, comma 1, lett. e) del Tuel, secondo il quale «le deliberazioni con le quali sono determinati, per l'esercizio successivo, le tariffe, le aliquote d'imposta» costituiscono allegato al bilancio di previsione.

Pertanto, i comuni devono approvare con urgenza una variazione del bilancio conseguente alla maggiore entrata derivante

dalla maggiorazione in questione riconsiderando con attenzione, per quanto ne deriva, l'allocatione dell'entrata e della corrispondente spesa.

La risoluzione si conclude con una ricognizione delle norme sul federalismo fiscale che decretano la fine dell'addizionale sull'accisa sull'energia elettrica sia comunale che provinciale a decorrere dal 2012. Ciò induce a pensare che solo per questo anno e per i pochi mesi rimasti i comuni e le province potranno godere degli effetti di questa disposizione.

Aliquota dell'imposta sull'Rc auto.

Con un'altra risoluzione di ieri (n. 2/2011) il dicastero guidato da Giulio Tremonti è intervenuto a dettare chiarimenti sui possibili aumenti dell'imposta sull'Rc auto (la cui aliquota è oggi fissata al 12,5%) che le province a decorrenza

dal 2011 potranno ritoccare in misura non superiore a 3,5 punti percentuali. La nuova aliquota si applica sui premi annuali o rate di premio pagati a decorrere dalla data di efficacia della deliberazione di variazione dell'aliquota e cioè dal primo giorno del secondo mese successivo a quello dell'av-

venuta pubblicazione sul sito www.finanze.gov.it. Le nuove disposizioni si applicano esclusivamente alle province ubicate nelle regioni a statuto ordinario. Le delibere di conferma delle aliquote già deliberate e pubblicate non saranno pubblicate sul sito.

La risoluzione precisa inoltre che le delibere:

- sono adottate dalla giunta provinciale, giacché, in mancanza di una disposizione specifica che attribuisca al consiglio la competenza a deliberare in materia

(così come avviene invece per l'Ici e l'addizionale Irpef) trova applicazione l'art. 42, comma 2, lettera f), del Tuel che stabilisce che il consiglio comunale è competente in materia di «istituzione e ordinamento dei tributi, con esclusione della determinazione delle relative aliquote», che, in base al successivo art. 48, spetta invece alla giunta;

- non possono essere adottate prima dell'entrata in vigore del dlgs n. 68 del 2011, vale a dire prima del 27 maggio 2011;

- devono necessariamente precedere l'approvazione del bilancio di previsione. Ciò comporta che le province che abbiano già deliberato il bilancio di previsione per l'esercizio 2011 e che, a decorrere dal 27 maggio 2011 intendano adottare le delibere di variazione dell'imposta Rc auto, devono provvedere, entro il 30 giugno 2011, ad apportare una variazione di bilancio conseguente alla maggiore o minore entrata derivante dalla deliberazione della giunta provinciale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier: "Il governo andrà avanti" Maroni lo gela: "Vedremo a Pontida"

Da Bossi "pollice verso" sulla verifica, poi il dietrofront

UMBERTO ROSSO

ROMA — «Il governo andrà avanti. Fino al 2013. Non c'è nessuna alternativa a questo esecutivo e a questa maggioranza». Un Berlusconi in versione ultra rassicurante garantisce sulla tenuta dell'intera squadra di Palazzo Chigi, ma un doppio incidente con la Lega s'incarica subito di smentire la professione di ottimismo del premier. Il primo scivolone è il "giallo" del pollice verso di Umberto Bossi che, uscendo da Montecitorio, ai cronisti che gli chiedono se il governo andrà avanti non pronuncia mezza parola ma risponde appunto col gesto degli antichi romani. Come a dire che la barca ormai va giù. Pare come un clamoroso annuncio del Senatùr, il filo che tiene il governo sta per spezzarsi, ma ecco che arriva l'errata corrige del portavoce del leader leghista: ce l'aveva solo con i giornalisti e non col governo, il pollice verso era soltanto un modo per mandarli al diavolo e non rispondere alle "provocazioni".

Però poi ecco il secondo incidente, stavolta in presenza dello stesso Berlusconi. Accade in conferenza stampa, dove il premier e Maroni si presentano per annunciare il provvedimento

Il premier: siamo pronti a mettere la fiducia sulla verifica in Parlamento

appena approvato dal governo sull'espulsione diretta dei clandestini. Ancora, inevitabile, il domandone d'obbligo: il governo tiene? Maroni sorride, enigmatico: «Rimando tutto a Pontida...». Ovvero al raduno di domenica e all'attesissimo intervento di Bossi ma lasciando così aperta la porta a tutte le ipotesi sulle sorti del governo. Tutto legato a Pontida allora, dove peraltro cambia il copione che fin qui ha sempre previsto esternazioni di tutti i colonnelli del Carroccio: sul "sacro pratone" invece questa volta andrà a parlare solo il generale, il Senatùr. Per dare il massimo di suspense all'evento. «E Berlusconi — avverte ancora Maroni, stringendo forte il braccio del premier che gli siede accanto — dovrà ascoltarlo attentamente...». Il premier, spiazzato dall'uscita del suo ministro degli Interni, sfodera un sorriso un po' imbarazzato: «Io, lo sapete, sono un inguaribile ottimista. Perciò, la domanda sulla crisi potete anche non farmela. Ma Bossi lo ha già spiegato che con quel pollice verso non ce l'aveva con il governo ma proprio con voi, con la classe intera dei giornalisti».

La Lega incassa con soddisfazione il blitz per decreto legge su espulsioni e Cie ma, alla vigilia della verifica, da quel raduno di Pontida Bossi potrebbe dettare pesanti condizioni. Su fisco e tagli ai costi della politica, legge elettorale, federalismo da mandare definitivamente in porto, fine della missione in Libia. Un punto sul quale Berlusconi spalanca le porte. «La missione in

Libia non dovrà trasformarsi in una palude, siamo lì perché il Parlamento ha dato il suo voto e perché il presidente della Repubblica in quanto capo delle forze armate era favorevole alla nostra entrata». Quanto all'annovra il premier annuncia che sarà presentata nei giorni immediatamente successivi alla verifica del 22 e dopo il Consiglio Europeo, «abbiamo le idee ab-

bastanza chiare e non siamo preoccupati dell'impatto che avrà sull'opinione degli italiani». Un passaggio cruciale per la sopravvivenza stessa dell'esecutivo e che, prima della riunione del Consiglio dei ministri, era stato al centro di un incontro fra Berlusconi, Tremonti, Letta e Bossi.

Ma nonostante il grande ottimismo manifestato, Berlusconi

annuncia che il governo è pronto ad andare avanti a colpi di fiducia sia sul decreto sviluppo che sulla verifica, che parte il 21 al Senato e il 22 alla Camera, sollecitata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dopo la nomina di alcuni sottosegretari eletti in origine nelle file dell'opposizione. «Sono stato autorizzato — ha spiegato il premier — a porre la fiducia in en-

trambi i casi. E sono convinto che avremo una larga maggioranza di supporto». Al momento comunque si tratta solo di un'ipotesi, visto che non è ancora chiaro se quelle del governo saranno comunicazioni, sulle quali è possibile presentare mozioni di fiducia, o una semplice informativa. Un dubbio che sarà sciolto solo nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconi? Sembra che ormai la sua lunga ascesa nella politica italiana sia giunta al termine

The Economist



Silvio Berlusconi forse ha fatto meglio all'estero che a casa: nei suoi confronti ci sono più critiche in Italia che fuori

Denis Mack Smith, storico

Kermesse padana Le parole del Capo potrebbero essere precedute da tre minuti di saluti degli altri due ministri

Pontida, Bossi ha scelto: parlo solo io

È la prima volta in 20 anni di «pratone». Il Pd: fa così perché il suo esercito è sconfitto

MILANO — Evento per voce sola. Umberto Bossi sarà protagonista unico di Pontida: per la prima volta nella storia ventennale del raduno, il suo intervento non sarà preparato da quello dei maggiorenti del partito. Variazione possibile ma al momento meno probabile: il discorso del «Capo» sarà preceduto soltanto da due brevi introduzioni di Roberto Calderoli e Roberto Maroni. La decisione finale sarà presa questo pomeriggio, o al più tardi sabato, in via Bellerio.

Una regia messa a punto per sottolineare l'eccezionalità dell'appuntamento, il suo significato di svolta. Perché se è vero, come spiega un dirigente padano, che «Venezia è la festa della Padania, ma Pontida è la festa della Lega e dunque dell'identità» è allora importante, in un momento di disorientamento della militanza, sottolineare «la consustanzialità di Umberto Bossi e Lega». Ribadire che il Carroccio e il suo capo sono la stessa cosa, senza che voci diverse inquinino la purezza del logos. Come scrive il deputato Giacomo Stucchi nel suo blog, «per capire sino in fondo il significato che per i leghisti ha il raduno di Pontida bisogna prima soffermarsi sul rapporto che i militanti hanno con Umberto Bossi. Un rapporto indissolubile, che si dimostrerà tale anche quest'anno, perché Bossi è la Lega e la Lega è Bossi». Respinta con sdegno l'ipotesi che la scelta sia stata dettata anche dalla volontà di evitare contestazioni a questo o quel dirigente. Certo, fischi o striscioni critici ad un evento in cui parla soltanto Bossi sarebbero risuonati «come bestemmie in Vaticano, roba da marchiare a vita i responsabili». Ma in via Bellerio giurano che quella preoccupazione, nel concreto, non ha mai sfiorato nessuno.

Certo è che nel Carroccio non sono state apprezzate alcune letture tranquillizzanti dell'evento fornite dalla stampa, quasi il raduno fosse

soltanto una teatralizzazione ad uso dei militanti di decisioni già prese e orientate al mantenimento dello status quo. E dunque, l'annuncio del discorso solitario è stato preceduto da una serie di piccoli calci negli stinchi dell'alleato.

Il più eclatante ha per protagonista lo stesso Umberto Bossi. All'uscita di Montecitorio, i cronisti accerchiano. Chiedono dei destini del governo, se i rischi di crisi sono concreti. Il leader padano estrae il pollice e con la faccia scura lo orienta deciso verso il basso. Kaputt. Il segnale pare inequivoco ma, poco dopo, arriva la precisazione dell'ufficio stampa padano: il gesto di Bossi non si riferiva certo alla salute del governo. Intendeva semplicemente rappresentare ai

giornalisti che Bossi non avrebbe parlato. Ma assai meno equivocabile è il Maroni show che va in onda alla fine del consiglio dei ministri, quando l'uomo del Viminale gela Silvio Berlusconi con una risposta a chi gli chiede dei rapporti entro il governo: «Rimando a Pontida». Per poi afferrare il braccio del premier: «E Berlusconi ascolterà con attenzione...».

Vale la pena di notare che durante il Consiglio dei ministri non si è neppure accennato al provvedimento per trasferire i rifiuti campani in altre regioni. «Solo perché non era all'ordine del giorno» ha tentato di spiegare il ministro Raffaele Fitto. Peccato che il provvedimento, bloccato a inizio settimana da Roberto Calderoli, avrebbe dovuto

essere affrontato «alla prossima riunione» del Consiglio. Cioè, ieri. Ma, appunto, il clima non è tale da suggerire nuovi bracci di ferro.

Eppure, dal centrosinistra, la Pontida a una voce sola viene interpretata come una prova di debolezza. Per la senatrice pd Mariapia Garavaglia, «il leader leghista deve affrontare una situazione difficile a seguito delle sconfitte elettorali che coinvolgono la Lega in prima persona. Al di là delle boutade, delle smargiassate, dei pollici versi e delle altre dita della mano usate in modo improprio, la realtà innegabile è che quest'anno a Pontida arriva, con buona pace di Alberto da Giussano, un esercito sconfitto».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressing della Bce sull'Italia

“Spieghi la manovra azzera-deficit”

“Tensioni in aumento anche sul vostro debito sovrano”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Un severo invito della Banca centrale europea sulle manovre per il risanamento dei conti pubblici viene indirizzato all'Italia, e in modo implicito ma trasparente boccia ogni tentazione di procedere a sgravi fiscali in deficit. L'Italia, afferma il bollettino Bce, «deve ancora specificare le sue manovre per il 2013 e il 2014». Oltre agli interventi già attuati già spiegati in dettaglio, occorrono infatti «interventi supplementari per i due anni, per un ammontare complessivo pari a circa il 2,3 per cento del prodotto interno lordo italiano»: tra i trenta e i quaranta miliardi di euro. E ciò al fine di conseguire l'obiettivo del pareggio del bilancio entro il 2014. È la maxi-

“Vanno specificati i nuovi interventi previsti per il 2013-2014, pari al 2,3 per cento del Pil”

manovra cui si impegnato con Bruxelles Giulio Tremonti e che lo stesso ministro vuole tradurre in un decreto legge da approvare entro l'estate.

Il problema, dice ora l'Eurotower, è che da Roma non sono venute ancora spiegazioni dettagliate su come verrà realizzata questa manovra. Urge invece che l'Italia le presenti, vista l'ampiezza della riduzione del deficit promessa: dal 4,6 per cento del Pil nel 2010 al 3,9 di

quest'anno, poi sotto il 3 per cento nel 2012 e infine il pareggio nel 2014. Spiegazioni chiare da parte italiana, dice ancora la Bce, s'impongono tanto più che il debito pubblico viaggia attorno al 120 per cento del Pil e non si abbasserà fino al 2012.

La situazione italiana preoccupa l'Eurotower anche sullo sfondo delle crisi del debito sovrano. Negli ultimi tre mesi — dice il bollettino — «gli spread sui titoli si sono notevolmente ampliati per Grecia, Irlanda e Portogallo. Anche le tensioni nei mercati del debito sovrano di Belgio, Italia e Spagna si sono riflesse in questo periodo nelle oscillazioni relativamente ampie dei differenziali con i titoli tedeschi». Insomma, il richiamo della Bce fornisce una conferma della fragilità dei nostri stessi conti pubblici, oltre a quelli dei Paesi “Pigs”.

«Attualmente i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato greci, irlandesi e portoghesi e quelli tedeschi superano di oltre 300 punti base i corrispondenti livelli di maggio 2010, quando le tensioni nei mercati del debito sovrano hanno iniziato ad acuirsi». Tali tensioni, osserva l'Eurotower, «si sono aggravate a marzo del 2011, in seguito al declassamento, in diversa misura, del debito di Portogallo, Grecia e Spagna da parte delle agenzie di rating e alle incertezze degli operatori riguardo all'entità e alla portata della European Financial Stability Facility

Tutti i governi della eurozona sono chiamati dalla Banca centrale ad attuare manovre più incisive e credibili di risanamento. In molti dei Paesi membri le misure annunciate non sono abbastanza credibili o ambiziose rispetto alla serietà della situazione. La Bce avverte anche che l'inflazione è decisamente sopra la soglia del 2 per cento e i rischi per la stabilità dei prezzi sono decisamente al rialzo, quindi imporranno all'istituto di agire con la massima tempestività e vigilanza: un nuovo preannuncio del prossimo aumento dei tassi, che sembra ormai scontato per luglio e che porterà a un rincaro del costo del denaro in tutta l'area della moneta unica, con effetti che si temono negativi per la ripresa in frenata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza I nodi

«Questa maggioranza tiene» Ma la Lega al premier: vedremo

Maroni: ascolti Bossi a Pontida. Show del Senatour col pollice verso

ROMA — Con una sapiente regia la Lega fa salire la suspense in vista di Pontida e persino Berlusconi ne fa le spese, costretto a subire in pubblico quella che nel Pdl definiscono la «recita» del partito del Senatour, fatta di messaggi e mezze frasi, o di gesti come il pollice verso da parte di Bossi, ieri pomeriggio, possibile risposta drammatica alla domanda sulla sorte del governo e invece debricato dall'ufficio stampa del ministro a moto di stizza verso i cronisti.

La scena significativa è in conferenza stampa a Palazzo Chigi, nel primo pomeriggio, nel volto per un attimo spiazzato del capo del governo, intento a dire che lui è «un inguaribile ottimista», che è «intimamente convinto che non esiste alternativa a questo governo e a questa maggioranza», ma senza trovare conferma alcuna da parte di Roberto Maroni, che gli siede accanto e che alla stessa domanda dà una risposta che non collima con quella del premier.

Se il Cavaliere rimarca che

l'alleato Umberto con quel pollice verso non ha creato alcun giallo, perché «ce l'aveva con la vostra categoria in toto, era una condanna verso la classe giornalistica», Maroni invece lascia volutamente inevasa la domanda e rimanda a domenica, quando degli argomenti e delle richieste dei leghisti parlerà solo Umberto Bossi: «Rimando a Pontida» e Berlusconi «ascolterà attentamente quello che ab-

biamo da dire».

Dietro le frasi sibilline del ministro dell'Interno in realtà non ci sarebbe altro, dicono nel governo, che una ricercata voglia della Lega di riprendersi la scena in vista dell'appuntamento con i propri elettori. In Consiglio dei ministri Bossi scherza con tutti, «persino con me», dirà il collega Galan, e sembra che dalla Libia al patto di stabilità per i Comuni un sorta

di intesa preventiva fra il presidente del Consiglio e il Senatour sia stata tracciata: se così è toccherà alla scenografia di Pontida allestire l'ennesima dialettica senza rotture fra Lega e governo.

Di certo c'è che la manovra correttiva dei conti pubblici, ha rimarcato ieri il premier, sarà varata dopo la verifica parlamentare e dopo il Consiglio europeo del 24 giugno: dunque un po' più in là di quanto si credeva; «manovra sulla quale abbiamo le idee abbastanza chiare e che per l'impatto non deve assolutamente far temere i cittadini italiani».

L'argomento Libia, l'impegno militare e dunque finanziario dell'Italia, intreccia ormai da molto vicino gli altri temi e le parole del Cavaliere di ieri sembravano strizzare l'occhio proprio alle richieste della Lega. In primo luogo «firmeremo un'intesa con la Libia per riportare gli immigrati che sono da noi» (cosa che fa gioire proprio i leghisti); e se il tema del ritiro dalla Libia «non è stato affrontato, siamo molto attenti allo

sviluppo delle azioni militari. Noi siamo entrati nell'alleanza con voto del Parlamento e con l'ok del capo dello Stato. Siamo lì e seguiamo l'evolversi della situazione che non vogliamo si trasformi in una palude e speriamo possa terminare presto con la cessazione dell'attuale regime».

In vista della verifica della prossima settimana il capo del governo aggiunge che è stato autorizzato dall'esecutivo a mettere la fiducia sia sul decreto in tema di sviluppo sia eventualmente su documenti o mozioni che dovesse affiancare le comunicazioni che farà a Camera e Senato.

E questo mentre Calderoli commenta con un «evviva, ora siamo più sereni» il provvedimento principale del Consiglio dei ministri, ovvero una stretta sul trattenimento e i rimpatri dei clandestini arrivati in Italia. Forse anche per queste ragioni, Berlusconi aggiunge: «Non ho paura di nulla, la maggioranza tiene assolutamente».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA